

## Pantheon femminile di Alessandro Falassi

Inglese ha il suo studio nei pressi della città murata di Siena, una sorta di hangar che, anonimo all'esterno, all'interno si presenta come un pezzo perduto del Bateau-Lavoir dove lavorarono Picasso, Brancusi e gli altri grandi della favolosa stagione parigina.

È una fucina da moderno Vulcano, dove Alberto sprigiona il suo notturno furore creativo, duro, tenace, accanito, con il quale si affatica con ostinata, perspicace energia a dar forma alle sue idee, a dar vita ai suoi fantasmi. La materia della sua arte, marmo, travertino, ferro, acciaio, legno, plastica, non si fa mai domare facilmente e anzi a volte pare opporgli con una forza oscura, in uno scontro violento e pericoloso. Inglese porta addosso i segni di questi quotidiani combattimenti tra la materia oscura e l'illuminazione dell'arte.

Da questa febrile fucina è emersa una schiera di figure femminili, che tutte insieme individuano una riflessione complessa sulla donna tra storia e mitologia, tra passato, presente e futuro. Come scriveva il critico **Elvio Natali** in un suo saggio, Alberto Inglese è impegnato in un percorso artistico che è "... come un ritorno alle origini, nel grembo della cultura mediterranea" anche se i pretesti, le occasioni, i punti di partenza, possono essere le diverse attuali epifanie della donna moderna.

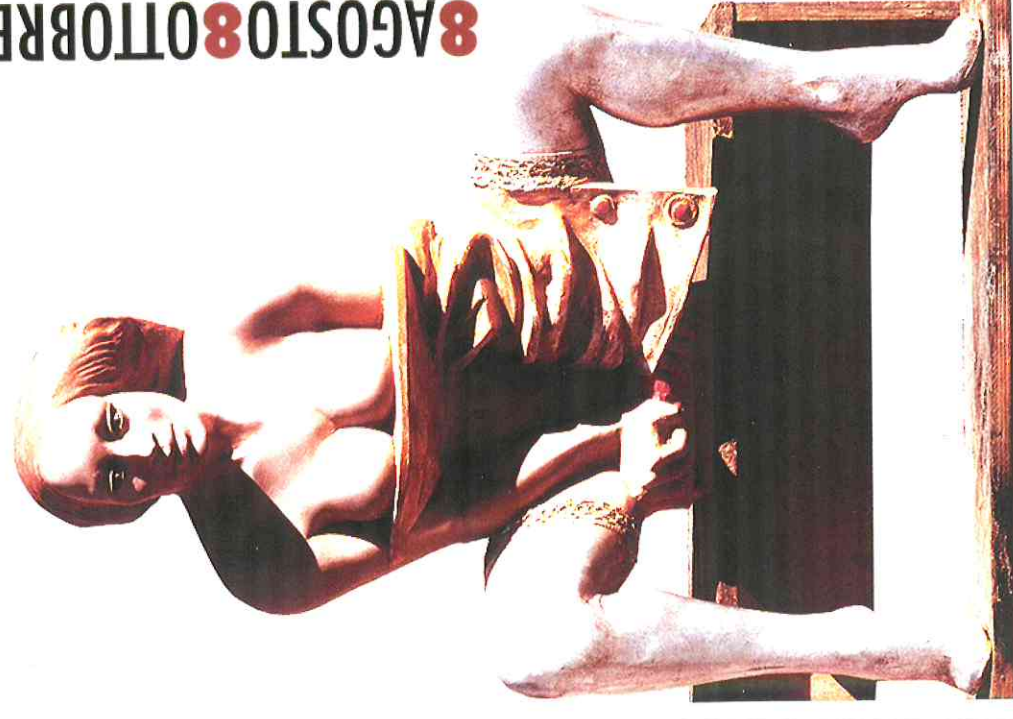
Le sue donne sono scolpite in acciaio, in bronzo, in marmo, in legno, senza mezzi termini, senza concessioni accattivanti. Ognuna di esse è un dettato forte. Molti hanno detto della sua opera che affronta gli archetipi femminili (o meglio gli oicetipi occidentali, se mi si concede la distinzione da antropologo, cioè modelli forti e diffusi nell'immaginario collettivo, ma situati nella storia e nel tempo, non in una astratta eternità fine a sé stessa) li visita e ce li rappresenta tutti. Si comincia da Gea (1991) la madre terra Dea della fecondità e matrice di vita... la mitologia greco-romana è affrontata da Inglese diverse volte ma soprattutto in due opere altamente significative: Leda e il cigno (1993) e Il Ratto di Europa (1991) dove la Dea è scolpita tra il toro e un albero della vita.

Le nozze di Cadmo e Armonia (1998) tratta al contrario di ciò che la civiltà e la razionalità debbono e vogliono tenere indissolubilmente uniti e che Inglese mostra come anello debole e sempre sul punto di spezzarsi, o già rotto irrimediabilmente.

E poi i grandi temi femminili della religione cristiana. La Donna incontra l'angelo nell'Annunciazione più volte eseguita come una conflagrazione che lascia i due personaggi riversi e annichiliti dalla forza e la magnitudine di ciò che avverrà: una vergine madre di Dio "figlia di suo figlio". Santa Caterina, santa per eccellenza e non solo a Siena e per i senesi, è scolpita sia in ascetica contemplazione oppure in rigida, drammatica contrapposizione al suo avversario, il diavolo. Caterina lontana e solenne, mistica e ascetica, rinchiusa nella prigione del corpo, rapita dalla nostalgia del paradiso, piena di enorme energia, ma racchiusa dentro di sé, è forse l'unica immagine di donna "fuori dal mondo" scolpita da Alberto Inglese. Ben altrimenti terrene sono le sue icone femminili contemporanee. Nei loro tratti più immediatamente riconoscibili si ritrovano subito rimandi conoscitivi, personaggi effimeri e famosi per un momento oggi come lo furono le antiche dee allora. Grace Jones ambigua e androgina voce, l'esplosiva Sharon Stone e la dissacratrice Madonna. Sono di preferenza figure singole, muscolari, sicure di sé, assertive o combattive, tormentate non dal dubbio esistenziale di Gauguin (Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?) ma semmai dalla voglia di completare, di prevalere. Il loro "largo gesto" nella serie dal 1993 al 1995 è un ripetuto gesto di sfida urlato, ostentato. Perfino il loro eros è esterno: non promette dolci segreti o gioiosi abbandoni ma piuttosto pericoli o torbidi incontri. La più inquietante di tutte è "la bestia" che ha fatto sensazione quando è stata esposta al Castello di Gruyère. È un essere transgenico, una metamorfosi in atto che non sappiamo ancora cosa produrrà nel nostro futuro come nell'opera di Inglese.

# ALBERTO INGLESE DONNA IN CAMMINO LA CITTA' DELLE DONNE

8 AGOSTO 8 OTTOBRE



## Comune di Piombino



Da sempre l'uomo ha cantato la bellezza femminile: dalle forme stratifiche delle ancelle ateniesi fino alle sensualità dirimpenti di Egon Schiele, l'artista ha sempre desiderato indagare quell'universo.

Così come Alberto Inglese, la cui opera è ora in mostra sull'affascinante terrazza sul mare di Piazza Bovio. Piombino ha voluto ospitare questo particolarissimo viaggio introspettivo nell'animo femminile, come tributo all'arte contemporanea, vaticano oggi più necessario che mai per indagare i tempi liquidi che viviamo. È come simbolo di un ruolo salvifico che vogliamo continuare a celebrare e rispettare consapevolmente.

Grazie ad Alberto per voluto che Piombino fosse palcoscenico mozzafiato della bellezza delle sue opere.

**Francesco Ferrari**, sindaco - comune di Piombino

Per 2 mesi Piombino diventa "Città delle donne" e festeggia i 100 anni della nascita del regista Federico Fellini con l'esposizione della serie "le donne in cammino" dello scultore Alberto Inglese in Piazza Bovio. Il luogo simbolo della città ospiterà 15 donne, 15 mondi plasmati dall'artista e ispirati come per Fellini dalla passione per l'universo femminile.

Così come una moderna Stonehenge, Piazza Bovio, la grande terrazza cittadina affacciata sulle isole dell'Arcipelago toscano, sarà solcata da icone femminili, simboli di infiniti modi di essere donna, monolitiformi che raccolgono e disperdono le energie del mare e del cielo, catturando sole, luna, vento e respiri dei viaggiatori del mondo che per volontà o per caso attraversano la nostra Piombino.

**Giuliano Parodi**, assessore alla cultura - comune di Piombino

WWW.COMUNE.PIOMBINO.LI.IT



# PIOMBINO

PIAZZA BOVIO